

**A Strasburgo**

# Matematica senza frontiere

**compie 20 anni**

***Un tempo e una crescita da estendere  
in tante aule scolastiche  
dove i giovani di tutti i continenti  
si formano per una vita più libera e pacifica***

**S**abato 30 maggio e domenica 31 maggio 2009 in due splendide giornate in una Strasburgo quieta, perché in attesa di rianimare il Palazzo del Parlamento Europeo con le imminenti elezioni a suffragio universale, e riscaldata da un sole intenso, si è svolta l'Assemblea annuale di quanti, nei rispettivi Paesi, partecipano alle gare di Matematica senza frontiere.

Un'organizzazione, anche quando la si vede estendersi nel mondo, la si immagina crescere perché spinta dal vento della globalizzazione, invece è sempre un po' un sogno fatto da pochi quello di far crescere educando.

Anzi da pochissimi.

Così anche Mathématiques Sans Frontières nel 1990 faceva le sue prime esperienze nell'Alsazia e, subito diffusa in Germania e poi nella Svizzera, in Italia, e ora in tanti altri paesi, ha varcato i confini della stessa Europa.

Ha una caratteristica: non spinge mai i ragazzi a competere individualmente, ma propone degli esercizi per un'intera classe e tutti danno il loro contributo perché la classe raggiunga il massimo delle soluzioni corrette.

È un'idea educativa importante. Poi, ogni anno, si svolge un'assemblea per incontrarsi, liberamente, tra docenti, dirigenti e quanti hanno promosso e organizzato le gare di matematica.

Aix-Marseille, Châtenois, Mulhouse, Strasbourg in Francia; Derborence in Svizzera; Sestri Levante e Monza in Italia; Budapest in Ungheria; Bad Herrenalb in Germania; Suceava in Romania; sono state le città che hanno ospitato questi momenti ispirati al desiderio di familiarizzare tra quanti

si propongono ai ragazzi con uno spirito pedagogico che li faccia crescere nell'attenzione personale e nella collaborazione con quanti, anche occasionalmente, la vita destina loro al fianco.

Nessuno sceglie tutti i propri compagni di classe. Ma con tutti si può imparare a convivere e collaborare. Nasce e si coltiva lì anche lo spirito d'amicizia, che resta nella vita come fatto prezioso.

Come prezioso è riuscire, attraverso il gioco e l'esercizio matematico, aprirsi a vedere che ciò che ci circonda può essere tradotto in numero, in rapporto, in legge. Coltivare ed amare le scienze apre la ragione umana al mondo e a tutti gli esseri che lo abitano.

Come prezioso è scoprire, in una classe, piccolo laboratorio di un futuro ambiente di vita e lavoro affollato, che tutti possono essere utili. Tutti, più o meno dotati, possono concorrere al risultato del gruppo in cui sono inseriti. È un esercizio alla responsabilità sociale, direbbero i grandi politici, che spesso stentano a manifestarla.

Come prezioso è provare a misurarsi con una lingua diversa dalla propria, mentre si lavora alla soluzione di un problema matematico. Allora, proprio in quel momento, si scopre che le nostre lingue ci dividono o ci rendono i rapporti più difficili, mentre il linguaggio dei numeri ci riporta all'universalità di cui siamo dotati. La matematica ha questo vantaggio, di essere nel mondo, come la musica, con il valore dell'universalità.

A questi strumenti di universalità i giovani nel mondo aspettano di essere aperti.

Operare tra i giovani con questo spirito rinnova l'insieme dell'insegnamento: la classe diviene un cantiere.

E il laboratorio vero, primo, di cui ogni docente avrebbe bisogno è quello di saper portare i propri allievi a tanti segmenti di lavoro comune, di saper farli tendere ad un risultato cui tutti possano sentire di aver partecipato.

E, nella soddisfazione per aver lavorato con metodo, riuscire anche a riscoprire la fierezza di aver insegnato a qualcuno a capire, a descrivere, a saper rappresentare meglio il mondo e se stessi.

**E**ssendo stato presente a Strasburgo in questa assemblea di maggio, ho avuto l'impressione che l'insieme dei partecipanti, un centinaio di persone tra docenti e dirigenti scolastici, vivessero i loro rapporti con questo spirito.

Un esempio è sicuramente il gesto di scambiarsi dei doni tra partecipanti di paesi diversi.

Un gesto che è diventato una tradizione per queste assemblee.

Un altro esempio è la conviviale finale, vissuta con lo spirito non di chi si saluta, ma con quello di chi spera di rivedersi l'anno prossimo, nel frattempo avendo costruito nelle proprie classi un lavoro con gli studenti che sarà su prove comuni per tutti i paesi.

Sempre più vitale per questa esperienza si rivela l'uso della rete. Altra grande occasione, questa, per educare i giovani a saper utilizzare per scopi alti i risultati di una tecnologia da non immaginare, da parte loro, necessariamente concepita e realizzata solo per l'intrattenimento o la frettolosità.

A presiedere un'organizzazione di tale complessità e delicatezza è un insieme di équipes. Anche perché sono attivate nella competizione circa 5.000 classi di diversi paesi e da pochi anni è attiva anche la partecipazione di classi della scuola primaria: Matematica Senza Frontiere junior.

In Italia l'iniziativa è promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia - Direzione Generale e dalla Direzione Generale degli ordinamenti del MIUR.

Artefice prima l'ispettrice Anna-Maria Gilberti.

Ma in Francia e, avendo fatto l'Assemblea la scelta di non rinchiusi nei confini europei, nel mondo, chi ha il compito di far crescere ed estendere in tante altre aule scolastiche questa esperienza dev'esser dotato non solo di tanta competenza, pacatezza ed attenzione, ma anche di una sperimentata cultura e sensibilità pedagogica. Tutte doti che immediatamente puoi riconoscere nel Presidente che ha tutti accolto e guidato in queste due felici giornate, l'inspecteur M. Eric Sigward, IA-IPR (Inspecteurs d'Académie - Inspecteurs Pédagogiques Régionaux) Mathématiques di Strasbourg.

A lui il nostro saluto e ringraziamento e, attraverso lui, a tutte le delegazioni di tutti i paesi partecipanti.

Penso che monsieur l'inspecteur Eric Sigward saprà accompagnare chi oggi compie 20 anni, come Mathématiques Sans Frontières, a presentarsi alle grandi assemblee rappresentative nel mondo, perché questo spirito di universalità e collaborazione possa essere conosciuto e divulgato nei loro rispettivi paesi attraverso il fascino e la forza dei numeri.

ft